

Confronto senza mezzi termini tra ministro della Sanità, direttori di giornali e specialisti di oncologia

«Di Bella, un caso costruito a tavolino» Rosy Bindi accusa media e medici Il professore replica: «È la politica che si è sostituita alla scienza»

ROMA. Giornalisti, medici oncologi e il ministro Bindi, a parlare di informazione e medicina nella biblioteca strapiena dell'Istituto tumori di Milano. E naturalmente del caso Di Bella, che ha riempito pagine e pagine dei giornali in questi ultimi mesi e alzato l'audience di alcune disinvolute trasmissioni televisive. È stata un'informazione utile e corretta? Paolo Garimberti, Ferruccio De Bortoli, Paolo Galdi, Ernesto Auci, Luciano Onder, Emilio Fedele, invitati dal commissario dell'Istituto tumori, Gianni Locatelli, sono stati perlomeno «baccettati» dal ministro per aver «costruito» il grande scalpore attorno a una terapia ancora da sperimentare, e non aver invece mai commissionato un'inchiesta seria sulla sanità italiana. Peccati di omissione, dice la Bindi, che hanno dato spazio a «una grande operazione a tavolino, di cui si sfuggono ancora agli scopi veri, ma che ha avuto anche l'obiettivo evidente di attaccare il Servizio sanitario nazionale, la comunità scientifica e le istituzioni». Un'operazione perfetta: «Come avrebbe potuto un ministro ignorare le manifestazioni di piazza? Chi poteva opporsi a una persona che è stata santificata e presentata come un buon uomo che ha la stufa a legna e si fa il minestrone in casa?». Confessa che si è sentita so-

la, la Bindi, che solo recentemente ha ricevuto attestati di solidarietà, mentre c'è stato il tentativo dell'informazione di sostituirsi alla comunità scientifica. «Se si vuole mettere sotto i riflettori il sistema sanitario, benissimo», afferma il ministro, «ma non usiamo gli ammalati di tumore per attaccare politicamente un ministro e un governo e delegittimare un sistema di regole che può essere discusso, ma non può trasformarsi in anarchia terapeutica. E guarda caso coloro che hanno attaccato la Cuf e i baroni sono gli stessi che ieri difendevano le case farmaceutiche e le baronie, pronti domani a farlo di nuovo, mentre il governo sta varando una nuova politica sanitaria». La denuncia contro la sponsorizzazione politica di An è esplicita, e ora c'è un nuovo rischio in agguato: la gestione degli esiti della sperimentazione. Ci sono infatti già tutti i presupposti per prevedere che si tenterà di gettare discredito e dubbi sulla sperimentazione.

Il ministro non ha risparmiato critiche neppure ai medici nella loro incapacità di comunicare, attraverso i media, informazioni scientifiche condivise dalla comunità internazionale: «Neppure la strage di Ustica ha avuto tanta attenzione sulla stampa, eppure non c'è mai stato chi divulgasse come stavano



Rosy Bindi con l'oncologo Gianni Ravasi durante il meeting di Milano

Cavicchi/Ap

effettivamente le cose. Io stessa - ha concluso la Bindi - ne ho fatto richiesta senza esito al servizio pubblico».

E al volo, il professor Luigi Di Bella, interpellato dai giornalisti a Parma per un convegno, ha ripetuto e minacciato ancora una volta di andarsene all'estero. «È la politica che si è sostituita alla scienza», ha affermato, rispondendo al ministro Bindi. «Basti pensare al decreto, una de-

lusione totale». Per il professore non ha senso la distinzione (che il ministro ha fatto) fra cura e terapia: «Dopo aver curato migliaia di casi io parlerei di cura, non di fase sperimentale, il ministro ha voluto la fase sperimentale e lei è la padrona. Ma non credo che sia fatta nella maniera più ortodossa». Ma non l'ha concordata lei stesso con il ministro? gli è stato chiesto. «Nossignore, io ho detto qualche parola, il re-

sto l'hanno detto tutto loro». Invece è d'accordo sul decreto una ex bellissima, la presidente dell'associazione «Voglio vivere» di Genova, Anna Massone, ormai in aperta rottura con l'entourage del professore: «Gli altri 100 medici della nostra associazione non si sentono minacciati da tale decreto e quindi continueranno a prescrivere».

Anna Morelli

Il naufragio di Soldini in Atlantico

«Non fermate le ricerche sono sicura che è vivo» L'appello della moglie del velista Romanelli

ROMA. Fabrizia Maggi, la moglie di Andrea Romanelli, il velista dell'equipaggio della barca di Giovanni Soldini, *Fila*, scomparso in mare durante la tempesta di giovedì notte, non si rassegna alla morte del marito. «Vi prego, riprendete le ricerche - ha detto ieri rompendo il silenzio - Rivoglio mio marito, sono sicura che sta ancora lottando in mezzo all'oceano». La signora Maggi chiede al ministro degli Esteri di fare pressioni sulla Marina britannica perché non smetta le ricerche di soccorso, iniziate poche ore dopo la tragedia. L'imbarcazione di Giovanni Soldini, che percorreva l'Atlantico dagli Stati Uniti verso la Gran Bretagna, è stata colta da una terribile tempesta a 400 miglia dalle coste inglesi, che ha rovesciato la barca, facendo cadere in mare Andrea Romanelli e Andrea Tarlarini. Quest'ultimo è riuscito a risalire a bordo, mentre Romanelli non ce l'ha fatta. Fabrizia Maggi è nella sua casa di Udine con i familiari e con il figlio di quattro anni: è in contatto con lo stesso Soldini e ha sentito anche Cino Ricci. È stato proprio uno degli skipper più famosi del mondo a convincerla della necessità di non abbandonare le ricerche. «Ho saputo - ha detto la donna - che una squadra di soc-

corso avrebbe captato un debole segnale lasciato dalla radiolina di mio marito. Capisco che le ricerche sono quasi impossibili in quel tratto di mare, ma vi prego cercate Andrea, almeno per un'altra giornata».

Intanto Soldini, insieme a Guido Broggi e Bruno Laurent, ha messo su un albero di fortuna e sta navigando verso la Rochelle. Il tempo è ancora brutto, ma il vento è sceso dagli 80 nodi di giovedì ai 30 di ieri. *Fila* è mantenuta sotto controllo costante dagli aerei del centro di soccorso di Falmouth. L'ultimo messaggio del navigatore è arrivato verso la mezzanotte di venerdì: Soldini ha spiegato che aveva dei problemi anche con il telefono satellitare e ha comunque confermato la decisione di puntare verso le coste francesi. Andrea Tarlarini è invece stato prelevato venerdì da una nave, in evidente stato di choc. La nave dovrebbe essere già nel porto di Southampton. «Dopo ciò che è successo, non so in verità cosa intenda fare Giovanni». Lo ha detto il padre Adolfo, a cui il velista ha telefonato per primo, dopo la tragedia: «"Papà - mi ha detto - sono Giovanni, sei seduto?" e mi ha dato la notizia».

Monica Luongo

Due casi di violenza nei giorni scorsi nella caserma toscana. Il ministro Andreatta: «Vogliamo eliminare simili episodi»

Nonnismo, cacciato un colonnello

Pisa, punito il comandante della scuola militare dei parà: «Non ha vigilato»

FIRENZE. Il famigerato «nonnismo» da caserma, le angherie con cui vengono spesso bersagliate le reclute da parte dei soldati da più tempo sotto le armi, ha fatto una vittima illustre: il colonnello Enrico Ansaldo Nardi, comandante della Scuola militare di paracadutismo di Pisa. Entrato in carica l'autunno scorso, il colonnello Nardi proveniva dalla Brigata Folgore di Livorno, e più precisamente dal nono Reggimento «Col Moschin», un altro reparto di uomini superdestristi e superspecializzati. L'allontanamento è stato repentino: il colonnello Calogero Cirneo, proveniente dal Comando Regione, ha preso il posto di Nardi in poche ore.

Ancora nonnismo dunque. Ma punizione esemplare ed immediata per chi avrebbe dovuto vigilare e intervenire. Lo conferma il comandante della Regione militare Tosco-Emiliana, Pierluigi Bortoloso: «Si - ha detto ieri il generale - ci sono stati episodi di nonnismo. Certo non cose gravi, ma avendo scelto la linea del rigore più assoluto è stato necessario intervenire laddove non siano state rispettate le procedure». Le autorità militari

non rivelano i particolari degli episodi che avrebbero causato l'immediata sostituzione ai vertici dell'importante struttura militare. Ne fornisce alcuni invece il «Telefono grigioverde», una linea a disposizione di chi desidera denunciare questi fatti, istituita dal senatore verde Athos De Luca.

Proprio rivolgendosi al «Telefono grigioverde» dalla caserma pisana, ha raccontato ieri il parlamentare, una voce anonima ha denunciato «che un giovane commilitone era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale militare di Bologna in seguito ad un calcio che rischia di fargli perdere un testicolo». In un altro caso, anch'esso recente, un militare sarebbe stato picchiato e costretto a aver un bicchiere di urina per non aver dato una sigaretta a due «nonni».

Il comandante Bortoloso è rimasto sul vago: «È un caso più o meno simile - ha detto - a quello, che è poi degenerato, di Anzio. Il fatto però è diventato più grave per il non rispetto delle procedure. Il provvedimento preso provoca anche dispiacere perché rivolto ad una persona che in passato si

è guadagnato molti meriti nell'esercito». «L'esercito - ha proseguito - ha sempre combattuto questo genere di cose e ora più che mai siamo impegnati a sradicare questa mentalità. Episodi del genere sono sempre esistiti e succedono dappertutto però c'è una linea di assoluta trasparenza scelta dall'esercito che mira ad una immediata segnalazione dell'episodio anche all'autorità giudiziaria competente, per prendere al più presto provvedimenti». E sull'episodio è intervenuto anche il ministro della Difesa Beniamino Andreatta: «Noi vogliamo eliminare episodi di questo genere e per farlo vogliamo che emergano». Il ministro ha anche ribadito la giustezza della reazione dello Stato Maggiore che ha deciso di rimuovere il comandante della scuola di paracadutismo di Pisa. «Si tratta di persone che io stimo - ha detto Andreatta - ma che hanno compiuto l'errore di non comunicare immediatamente l'esistenza di questo episodio che ha portato un ragazzo in ospedale».

L'Angelos, l'associazione dei genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva ha scritto al presidente della

repubblica e al ministro della Difesa: «Che anche a Pisa ci sia stata l'immediata rimozione del comandante-dicono i suoi portavoce - ci sta molto bene, era ora, perché il comandante di caserma è il vero e unico responsabile».

Mentre l'associazione rinnova alle massime autorità dello stato la richiesta dell'istituzione di una commissione parlamentare che abbia libero accesso in tutte le caserme, senza preavviso e in tutte le ore del giorno e della notte, il senatore De Luca, che ha firmato una proposta di legge in questo senso, chiede al ministro Andreatta un decreto immediato per consentire queste ispezioni.

Sulla base delle denunce ricevute dal «Telefono grigioverde», i Verdi renderanno pubblico martedì un libro bianco: «Si sta rompendo il muro di silenzio e di omertà», dice De Luca. Siamo venuti anche a conoscenza di episodi di taglieggiamento. I «nonni» non pretendono infatti solo favori, servilismo, sottomissione e umiliazione ma anche soldi».

Susanna Cressati

Studentessa tenta il suicidio per amore

MESSINA. Per una delusione d'amore una studentessa di 14 anni di Ancona, in gita scolastica nelle isole Eolie, ha tentato ieri a Lipari il suicidio, ingerendo una dose eccessiva di un farmaco. La ragazza è stata salvata dalla sua compagna di classe e di camera. Le sue condizioni non sono preoccupanti, anche se i medici hanno disposto che la paziente rimanga ricoverata in osservazione nel reparto di Medicina. Alle compagne del cuore, la ragazza aveva confidato di essere depressa a causa di una delusione d'amore.

Omicidio giudice Livatino Condannato all'ergastolo uno degli organizzatori

CALTANISSETTA. Per l'uccisione del giudice Rosario Livatino un'altra condanna all'ergastolo. È stata inflitta dalla Corte d'Assise di Caltanissetta presieduta da Luigi Russo, al presunto capo degli «stiddari» di Canicatti, Antonio Gallea, che è stato processato assieme a due suoi compaesani, Giuseppe Montanti e Salvatore Parla, entrambi assolti dai giudici. La Corte ha, invece, condannato il presunto capo degli «stiddari» di Palma Montechiaro, Salvatore Calafato, fratello di Salvatore, condannato a 18 anni e Giuseppe Croce Benvenuto condannato a 16 anni.

La sentenza disattende notevolmente la richiesta del pubblico ministero Gilberto Ganassi, che al termine della requisitoria, aveva sollecitato la condanna all'ergastolo per Gallea, Montanti, Parla e Salvatore Calafato ed esecuti anni di reclusione per ciascuno dei pentiti. Gallea, Montanti, Parla e Giovanni e Salvatore Calafato erano accusati di essere stati gli organizzatori del delitto compiuto il 21 settembre 1990 lungo la strada a scorrimento veloce Canicatti Agrigento, in contrada Gasena. Benvenuto, invece, avrebbe partecipato alla fase organizzativa.

Rosario Livatino che aveva 38 anni, fu ucciso mentre alla guida della propria auto, senza scorta, si recava ad Agrigento per iniziare la propria giornata lavorativa come giudice in tribunale. Gli stiddari avrebbero agito anche per lanciare un forte avvertimento alla cosca avversa, quella di Cosa Nostra, dando prova della propria potenza e capacità organizzativa.

Per l'uccisione di Rosario Livatino sono stati già celebrati e conclusi altri due processi, entrambi terminati con la condanna all'ergastolo degli imputati.

Cordova: «Infiltrazioni camorristiche sui miliardi di Bagnoli»

NAPOLI. Il rischio di infiltrazioni dei clan camorristici o di forme di corruzione politica grava ancora su Napoli e sugli investimenti miliardari che saranno effettuati per il rilancio di grandi quartieri come Bagnoli. È l'allarme che il procuratore Agostino Cordova lancia in una intervista pubblicata ieri dal «Corriere della Sera». Ricordando che in passato «la gestione dell'opera pubblica è spesso divenuta oggetto di accordi preventivi tra il potere politico-amministrativo e la camorra», Cordova dice di «non notare che le condizioni di fondo di tale situazione siano mutate». «Nonostante Tangentopoli - spiega - gli apparati burocratici che governano gli enti locali sono ancora forti e attivi, usciti sostanzialmente indenni dalle grandi indagini sui reati di camorra e contro la pubblica amministrazione». «Non mi constano - afferma ancora - interventi legislativi finalizzati a garantire la trasparenza dell'azione amministrativa. Al contrario, gradatamente, i controlli preventivi di legittimità sono stati quasi tutti aboliti, per far posto a quelli di natura politica sulla funzionalità gestionale». Rispetto a tutto ciò, secondo Cordova, «è facilmente prevedibile che i risultati non saranno produttivi». Allarme condiviso da rappresentanti politici e istituzionali della città, che però rifiutano le «generalizzazioni» sulle zone d'ombra che caratterizzerebbero ancora gli apparati burocratici degli enti locali. «Non c'è di peggio che generalizzare - dice il vescovo di Acerra, Antonio Riboldi - perché così si sconfigge la buona volontà degli onesti». Di analogo avviso il presidente della Provincia di Napoli, Amato Lambertini: «Cordova conosce bene le situazioni a rischio, aiuterebbe di più l'opinione pubblica se desse atto che da qualche parte qualcosa è cambiato mentre altrove no».

Retata antimafia a Bari Muoiono tre albanesi mentre tentano la fuga

BARÌ. Tre cittadini albanesi sono morti dopo essersi schiantati contro un palo a bordo di una Fiat Uno, mentre tentavano di forzare un posto di blocco a Torre Mare, frazione sud di Bari. Inseguiti dai carabinieri, sono finiti fuori strada e la vettura ha preso fuoco. L'incidente è avvenuto durante una maxi-retata dei carabinieri contro la criminalità organizzata, che ha condotto all'arresto di 82 persone alla notizia di ordinanze di custodia di 30 detenuti. L'operazione antimafia, denominata «Marte», ha portato in cella numerose donne e un giovane fotoreporter, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Le ordinanze sono state emesse dal Gip, Maria Iacovone, su richiesta del sostituto procuratore della Dda barese, Marco Dinapoli. Le indagini, durate due anni, hanno fatto luce su una serie di omicidi e sul traffico di stupefacenti gestito da esponenti del clan Montani e Laraspata. Le indagini sono state dirette dai sostituti procuratori della Dda di Bari Marco Dinapoli e Michele Emiliano. Tra le persone destinate delle ordinanze ci sono i presunti boss dei clan Montani e Laraspata che si erano spartiti il territorio nei quartieri San Paolo e San Nicola. Si tratta di Andrea Montani, che era già detenuto, e dei fratelli Laraspata, tra cui Donato, tuttora latitante e segnalato in Montenegro dalle forze di polizia. I carabinieri hanno fatto luce su sei omicidi e su numerosi tentativi di omicidio. Agguati che erano compiuti dai due clan nell'ambito della guerra contro le cosche rivali dei Biancoli e dei Capriati, i primi del rione Libertà e gli altri del borgo antico. Nell'indagine figurava anche Giovanni Carella, di 27 anni, l'uomo ucciso nel triplice omicidio compiuto lunedì scorso a Bari. Anche per lui era stata richiesta un'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

I compagni della XII Unione Circostrazionale del Pds sono vicini a Giulia e Erasmo per la perdita della cara indimenticabile.
ANNA MARIA RASETTI
I funerali avranno luogo domani, lunedì 6 aprile, alle ore 11 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Eugenio.
Roma, 5 aprile 1998

Laissa Ghini e Fernanda Ferroni partecipano commosse condogliando a Erasmo e Giulia per la scomparsa della cara compagna.
ANNA MARIA RASETTI
piangono l'amica dolce compagna instancabile generosa e esempio di umanità, in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 5 aprile 1998

Maria Zolli è vicina a Erasmo e Giulia in questo triste momento per la prematura scomparsa dell'amica e compagna.
ANNA MARIA RASETTI
Roma, 5 aprile 1998

Franco e Germana Marra partecipano commossi al dolore per la scomparsa di.
LUCIANO FAZZI
instancabile, generoso e leale compagno.
Roma, 5 aprile 1998

Kallanti e Antonio Solaro partecipano con immenso dolore alla scomparsa del caro compagno.
LUCIANO FAZZI
indimenticabile militante comunista impegnato con abnegazione nel sostegno agli esuli greci in lotta contro la dittatura dei «colonelli».
Roma, 5 aprile 1998

Le donne della Federazione di Torino e del Comitato regionale dei democratici di sinistra esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa dell'amica e compagna.
VERA PAGELLA
Torino, 5 aprile 1998

Oggi ricorre il 10° anniversario della scomparsa di.
GIZIANO LUSUARDI
I familiari lo ricordano con rinnovato affetto. Sottoscrivono in sua memoria per il sostegno dell'Unità.
Reggio Emilia, 5 aprile 1998

Il 4 aprile in ricorrenza della scomparsa di
NILO PINESCHI
Oggi gli zii Milena e Dino Garosi lo ricordano attenti sottoscrivendo per l'Unità.
Castelfiorentino, 5 aprile 1998

Nel 5° anniversario della scomparsa di
BRUNO MORINI
la moglie Marcella e il figlio Roberto lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Sesto Fiorentino (Fi), 5 aprile 1998

Nel 10° anniversario della scomparsa della moglie Montalbetti Marcellina lo ricorda con affetto insieme a tutti i familiari sottoscrivono per l'Unità.
ANSELMO BERGHIGNAN
Savona, 5 aprile 1998

Sono trascorsi 13 anni dalla morte del compagno.
RENATO BAZZARONE (Bii)
Gli ideali di giustizia sociale, di solidarietà, di democrazia che improntarono la sua vita sono attuali e vivi in tutto ciò che lo conobbero. La famiglia lo ricorda con infinito affetto ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Alpette (To), 5 aprile 1998

Dieci anni orsono decedeva prematuramente la compagna.
NUCCI STRASSERA AMASIO
Il marito la rimpiange con profondo, immutato affetto e sottoscrive per l'Unità.
Savona, 5 aprile 1998

Le compagne ed i compagni della Federazione Pds di Savona ricordano la compagna nel decimo anniversario della scomparsa.
NUCCI STRASSERA AMASIO
Savona, 5 aprile 1998

VIAGGIO IN PERSIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 14 maggio e il 18 giugno
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 2.900.000
Supplemento partenza da altre città lire 200.000
Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT